

Zeitschrift: Versants : revue suisse des littératures romanes = Rivista svizzera delle letterature romanze = Revista suiza de literaturas románicas
Herausgeber: Collegium Romanicum (Association des romanistes suisses)
Band: 31 (1997)

Artikel: Nel sesto centenario della chiamata di Manuele Crisolora ad insegnare greco nello "studio" di Firenze
Autor: Stäuble, Antonio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-264716>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

NEL SESTO CENTENARIO DELLA CHIAMATA DI MANUELE CRISOLORA AD INSEGNARE GRECO NELLO "STUDIO" DI FIRENZE

*O festum diem et annua recordatione concelebrandum quo
Manuel Chrysoloras toti salutifer Italiae has ad oras perrexerit!*¹

Un anniversario da non dimenticare: seicento anni fa veniva istituita, presso lo "Studio" (Università) di Firenze, per decisione della Signoria, una cattedra di greco, affidata a Manuele Crisolora. La fecondità del pur breve (1397-1400) insegnamento impartito a Firenze da Crisolora conferisce a questa data una funzione di pietra miliare lungo il cammino dell'Umanesimo e una portata emblematica che riteniamo debba ancora valere per i nostri giorni. E' la prima delle tre tappe fondamentali dell'evoluzione degli studi greci in Occidente: le altre due saranno determinate dall'arrivo in Italia di altri eruditi bizantini, dapprima per il concilio di Ferrara e Firenze con cui si tentò di ricomporre la frattura tra le Chiese occidentale ed orientale (1438-1443) e poi in seguito alla caduta di Costantinopoli (1453)²; e, nella direzione opposta, molti umanisti italiani faranno viaggi in Grecia.

¹ Battista Guarini, lettera al padre Guarino Veronese del 15 ottobre 1452, in *L'epistolario di Guarino Veronese*, a c. di R. Sabbadini, Venezia, R. Deputazione di storia patria, vol. II, 1916 (Miscellanea di storia veneta, s. III, vol. XI), pp. 584-589, a p. 588 (ma tutta la lettera verte sulla vita e sulla personalità di Crisolora), cit. in G. Cammelli, *I dotti bizantini e l'origine dell'Umanesimo. I. Manuele Crisolora*, Firenze, Vallecchi, 1941, p. 45; il libro del Cammelli, che citiamo con la sigla Cammelli, resta ancora la più completa biografia di Crisolora.

² Cfr. E. Garin, "La letteratura degli umanisti", in AA.VV., *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Cecchi e N. Sapegno, Milano, Garzanti, vol. III, 1966, p. 51.

Certo, non si può dire che il greco fosse del tutto ignorato in Occidente prima della fine del Trecento³. Non erano mancati contatti tra Occidente e Oriente, come le relazioni commerciali delle repubbliche marinare o la quarta crociata e la susseguente fondazione dell'Impero latino d'Oriente (1204-1261). Già nel Duecento Guglielmo di Moerbeke aveva tradotto Aristotele in latino. Nell'Italia meridionale, grazie all'influenza bizantina, si era mantenuta una tradizione di cultura greca⁴, cui erano legati Baarlam e Leonzio Pilato che avevano — con più o meno grande successo — impartito lezioni di greco anche a Petrarca e Boccaccio; quest'ultimo aveva anche fatto sì che Leonzio potesse insegnare pubblicamente il greco a Firenze, sia pure con scarsissima risonanza⁵. L'arrivo di Crisolora, invece, ebbe ben altro successo e diede tali impulsi all'Umanesimo da poter dire che, a soli ventidue e ventitre anni dalla morte di Boccaccio e Petrarca, si apriva un'epoca nuova. Spetta così allo "Studio" fiorentino il vanto di aver dato inizio ad un regolare insegnamento universitario di greco in Occidente. Sicché non ci sembra inopportuno rievocare le vicende di quei mesi a cavallo tra il 1396 ed il 1397.

Manuele Crisolora, nato a Costantinopoli verso il 1350, aveva soggiornato a Venezia nel 1394 o 1395, insieme con Demetrio Cidone, probabilmente per incarico dell'imperatore di Oriente con lo scopo di sollecitare aiuti per fronteggiare la sempre più minacciosa

³ Ivi, pp. 37-40; e cfr. anche G. Voigt, *Die Wiederbelebung des classischen Alterthums*, Berlino, De Gruyter, 1960 (reprint della III edizione del 1893), vol. II, pp. 101-179 e J. Irmscher, "La nouvelle latinité et la connaissance du grec", in AA.VV., *L'époque de la Renaissance. 1400-1600*, vol. I, *L'avènement de l'esprit nouveau (1400-1480)*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1988, pp. 117-125 (Histoire comparée des littératures de langues européennes, VII).

⁴ Cfr. K. M. Setton, "The Byzantine Background to the Italian Renaissance", in *Proceedings of the American Philosophical Society*, 100, 1956, pp. 1-103.

⁵ Cfr. P. G. Ricci, "La prima cattedra di greco in Firenze", *Rinascimento*, 3, 1952, pp. 159-165; A. Pertusi, *Leonzio Pilato fra Petrarca e Boccaccio. Le sue versioni omeriche negli autografi di Venezia e la cultura greca del primo Umanesimo*, Venezia e Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1964.

avanzata ottomana. La notizia suscitò l'interesse degli intellettuali fiorentini, primo fra tutti Coluccio Salutati, allora cancelliere della repubblica (il primo di quella splendida linea di cancellieri-umanisti che servirono la repubblica tra Tre- e Quattrocento⁶), che così scriveva a Cidone:

multorum animos ad linguam Helladum accendisti, ut iam videre videar multos fore grecarum litterarum post paucorum annorum curricula non tepide studiosos⁷.

L'interessamento di Salutati fu determinante per la chiamata di Crisolora a Firenze⁸. Il primo documento ufficiale attestante la decisione è del 23 febbraio 1396 (datato, *more florentino*, 23 febbraio 1395; si sa che l'uso fiorentino faceva cominciare l'anno il 25 marzo, data dell'incarnazione di Cristo):

Domini cum Collegiis [...] eligerunt, pro tempore X annorum, magistrum Manuelem Grechum, cum salario florenorum C quolibet anno⁹.

Salutati testimonia più di una volta la sua impazienza di vedere la realizzazione del progetto; e scrive l'8 marzo dello stesso anno a Crisolora (che era rientrato a Costantinopoli) una lettera in cui, dopo avergli reso omaggio, gli fa sapere di aver avuto parte decisiva nella chiamata ed esprime la speranza che l'invito non verrà declinato:

⁶ Cfr. E. Garin, "I cancellieri umanisti della repubblica fiorentina da C. Salutati a B. Scala", in *Scienza e vita civile nel Rinascimento*, Bari, Laterza, 1965, pp. 1-32.

⁷ *Epistolario di Coluccio Salutati*, a c. di F. Novati, Roma, Tipografia del Senato, vol. III, 1896, p. 108.

⁸ Ivi, pp. 122-124 (nota del Novati); cfr. Cammelli, p. 46, n.1.

⁹ *Statuti della università e studio fiorentino dell'anno MCCCLXXXVII seguiti da un'appendice di documenti dal MCCCXX al MCCCCLXXII*, pubblicati da A. Gherardi, Firenze, Cellini, 1881, p. 364.

Nunc autem scito me tibi quod in hac urbe regia grecas doceas litteras salario publico procurasse; nec pigebit, ut arbitror, mutasse celum, cum hic et honorabilem vitam et plurimos qui te colent inveneris. quid te deceat qui tam a longe vocaris, Grecus in Italiam, Thracius in Tusciam et Byzanthius Florentiam, tu videbis. iam enim video, cum apud nos mansurus sis, nos te non Manuelem, sed, completo vocabulo, Hemanuelem, quod interpretatum est nobiscum Deus, rationabiliter vocaturos; es etenim expectatio gentium, hoc est multorum, qui tuum adventum plusquam avide demorantur, ut scientia tua, quod Dei donum est, tecum quasi deo quodam fruantur¹⁰.

La citazione biblica richiama la nascita di Cristo e sembra quasi insinuare, non senza audacia, che gli intellettuali fiorentini attendono l'arrivo di Crisolora con la stessa ansia con cui gli Ebrei attendevano il Messia; ecco il passo di Matteo (I, 23):

Ecce virgo in utero habebit, et pariet filium; et vocabunt nomen eius Emmanuel, quod est interpretatum Nobiscum Deus.

Salutati attesta il suo interesse per il greco qualche giorno dopo scrivendo all'amico Iacopo Angeli da Scarperia, che si trova a Costantinopoli, e lo prega di convincere Crisolora ad accettare l'invito a Firenze; gli chiede inoltre di portare con sé in Italia quanti più libri greci egli potrà ("quam maiorem potes librorum copiam")¹¹. Salutati stesso viene poi incaricato di redigere la lettera ufficiale, datata 28 marzo, con cui si propone a Crisolora l'incarico di insegnare grammatica e lettere greche, per dieci anni, con un salario annuo di cento fiorini; Crisolora potrà accettare ulteriori compensi da allievi che vorranno offriglieli, ma non avrà il diritto di esigerli: è ben chiara l'idea di un insegnamento pubblico, a spese dello stato e non degli studenti. Un testo giustamente famoso non solo per l'importanza della storica decisione, ma soprattutto perché vi è espressa la convinzione

¹⁰ *Epistolario di C. Salutati*, cit., vol. III, pp. 122-125.

¹¹ Ivi, p. 131.

di una continuità intellettuale tra le due culture classiche, la greca e la latina, e la necessità, per i moderni, di coltivarle entrambe:

Nos [...] satis credimus, et Grecos Latinis, et Latinos Grecis additis litteris semper eruditiores evasisse¹².

A queste affermazioni si può accostare una lettera in greco di Crisolora a Salutati¹³ (Τῷ περιφανεῖ καὶ λαμπροτάτῳ Κολουκίῳ: "all'insigne e famosissimo Coluccio"): oltre ad alcune interessanti considerazioni sulle traduzioni, Crisolora sottolinea l'utilità del greco ed elogia sia gli antichi Romani che seppero far tesoro della cultura ellenica, sia il Salutati stesso quale benemerito degli studi greci: in realtà benemerito soprattutto per gli impulsi che seppe dare, più che per le vere e proprie conoscenze del greco, che pare fossero relativamente modeste¹⁴, anche se, nella citata lettera al Cidone, egli si augurava di potere, in età avanzata come Catone, imparare il greco¹⁵ (era nato nel 1331).

Passano alcuni mesi (nei quali si pensa siano state condotte trattative¹⁶) e si giunge alla nomina ufficiale dell'11 dicembre 1396: il contratto è limitato a cinque anni e lo stipendio (forse oggetto delle trattative) è portato a 150 fiorini, sempre con la possibilità di accettare liberalità dagli studenti ma senza avere il diritto di esigerle; inoltre Crisolora è autorizzato a far lezione in casa propria e non può in nessuna maniera essere obbligato a tenere i suoi corsi nei locali

¹² *Statuti della università...*, cit., p. 365. Un ampio passo è citato in Garin, "La letteratura degli umanisti", cit., p. 41, che aggiunge: "E' un testo solenne: Firenze, erede di Roma, ne ricompona la tradizione culturale offrendosi quale nuova patria ai dotti greci."

¹³ *Epistolario di C. Salutati*, cit., vol. IV, parte seconda, 1911, pp. 333-344; cfr. Cammelli, p. 36, n. 3 e p. 70.

¹⁴ Cammelli, pp. 69-71.

¹⁵ *Epistolario di C. Salutati*, cit., vol. III, p. 109.

¹⁶ Cammelli, pp. 40-41.

dello Studio; segue, in data 2 febbraio 1396 (*more florentino*, quindi 1397) l'accettazione di Crisolora:

Sapientissimus vir dominus Manuel Crissolora, civis Constantinopolitanus supradictus, cognita dicta electione et intellectis omnibus supradictis, se coram dictis magnificis Dominis representavit, et dictam electionem acceptavit cum pactis, modis et conditionibus in ipsa electione contentis; promittens ea omnia plene, diligenter et fideliter observare¹⁷.

In data 14 marzo 1397 (*i. e.* 1398) la nomina viene confermata e, nel timore, esplicitamente espresso, che Crisolora possa venir chiamato altrove, lo stipendio è aumentato a 250 fiorini. Ciononostante, la permanenza dell'erudito bizantino a Firenze sarà breve, poiché già nel 1400 decide di partire. Le ragioni non sono da cercare tanto in certe divergenze di vedute con Niccolò Niccoli o nella peste scoppiata a Firenze nel 1400, quanto, come espone esaurientemente il Cammelli¹⁸, nel desiderio di raggiungere il proprio imperatore Manuele Paleologo, che si trova a Milano presso Gian Galeazzo Visconti; negli anni 1400-1403 troviamo Crisolora a Pavia, dove insegna. Gli anni seguenti saranno caratterizzati da diversi spostamenti: ritorno a Costantinopoli con l'imperatore nel 1403, viaggi a Venezia nel 1404 e nel 1406, ritorno in Italia nel 1407, viaggi in Francia, Inghilterra, Spagna e Grecia, attività presso la Curia papale a Bologna ed a Roma a partire dal 1410 e infine, nel quadro dei preparativi del concilio, viaggio a Costanza, dove morirà il 15 aprile 1415.

Fu dunque breve l'insegnamento di Crisolora a Firenze, ma, come si è detto, estremamente fecondo di risultati: redazione da parte di lui stesso di una grammatica greca intitolata Ἑρωτήματα, impulso dato

¹⁷ *Statuti della università...*, cit., p. 368.

¹⁸ Cammelli, p. 100.

alla traduzione di classici greci¹⁹ (Crisolora stesso tradusse insieme con Uberto Decembrio la *Repubblica* di Platone) e, soprattutto, i rapidi progressi compiuti dagli allievi, fra i quali figurano alcuni dei più bei nomi dell'intelligenza italiana dell'epoca: Leonardo Bruni, Francesco Filelfo, Pier Paolo Vergerio, Niccolò Niccoli, Palla Strozzi, Giannozzo Manetti, Carlo Marsuppini, Ambrogio Traversari, Roberto Rossi a Firenze, Uberto Decembrio a Pavia, Guarino Veronese a Costantinopoli dove aveva seguito Crisolora²⁰. Un secolo dopo la creazione della cattedra fiorentina Paolo Cortesi scriverà:

Magistro [...] Chrysolora, plerique nostrorum hominum, tanquam ex palaestra quadam impuls, se ad eloquentiae studium contulerunt, quorum in primis laudandus est Leonardus Arretinus²¹.

E proprio Leonardo Bruni ci ha lasciato preziose informazioni sul tipo di insegnamento impartito da Crisolora, "vir magnus quidem ac proprie singularis", che "disciplinam Graecarum litterarum in Italiam rettulit, quam cognitio [...] septingentos iam annos nulla nostros apud homines habebatur"²². Cencio de' Rustici, che fu allievo di Crisolora a Roma, lo chiamò "homo sine ulla dubitatione divinus"²³. E perfino il litigioso e altezzoso Filelfo (la cui moglie Teodora Crisolora era una nipote di Manuele), nelle sue *Commentationes*

¹⁹ Cfr. P. Chavry, "Les traductions humanistes", in AA.VV., *L'époque de la Renaissance*, cit., pp. 485-493.

²⁰ Sul soggiorno costantinopolitano di Guarino cfr. R. Sabbadini, *La scuola e gli studi di Guarino Guarini Veronese*, Catania, Giannotta, 1896, pp. 10-16.

²¹ P. Cortesi, *De hominibus doctis dialogus*, a c. di M. T. Graziosi, Roma, Bonacci, 1973, p. 20.

²² L. Bruni, *Praefatio in librum Platonis qui dicitur Phaedrus*, in Leonardo Bruni Aretino, *Humanistisch-philosophische Schriften*, a c. di H. Baron, Lipsia e Berlino, Teubner, 1928, p. 126; vedi anche nei *Commentaria rerum suo tempore gestarum*, dello stesso Bruni, il passo citato da H. Baron, ivi, pp. 125-126, in nota; cfr. Cammelli, p. 86.

²³ In L. Bertalot, "Cincius Romanus und seine Briefe", *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven*, 21, 1929-1939, p. 210 e in Cammelli, p. 90, n. 2.

florentinae de exilio, applicò al maestro la classica metafora umanistica della luce che segue le tenebre (sottinteso medievali):

Qui et eloquentiam tot saecula iam sepultam et politiores omnes ingenii disciplinas apud Latinos tanquam ab inferis in lucem revocavit²⁴.

Per misurare l'impatto concreto dell'insegnamento del greco a Firenze, basterà citare l'esempio di Leonardo Bruni che, in pochi anni, diventa uno dei primi ellenisti d'Italia. Si ricorderanno le sue numerose traduzioni (da Platone, Aristotele, Senofonte, Aristofane, Demostene, Basilio Magno) e la redazione di un'opera in greco sulla costituzione fiorentina *Περὶ τῆς τῶν Φλωρεντίνων πολιτείας*.

Ma è soprattutto esemplare la ben nota *Laudatio florentinae urbis*, l'operetta con cui Bruni celebra la città di Firenze ed i suoi cittadini, fino a farne un modello ideale. Non analizzeremo qui nei particolari la *Laudatio*, anche perché lo abbiamo fatto altrove nel contesto dei panegirici di città²⁵, ma sottolineeremo invece un fatto: se Bruni utilizza, in certi casi quasi alla lettera, come è stato ampiamente dimostrato, un panegirico di Atene, il *Panathenaicós* di Elio Aristide, per tessere le lodi di Firenze, lo fa con un preciso scopo: la *Laudatio* nasce infatti come libello polemico, nel momento in cui la libertà di Firenze è minacciata dalle mire espansionistiche di Gian Galeazzo Visconti (ironia della sorte: proprio presso Gian Galeazzo si era recato Crisolora dopo aver lasciato Firenze). E' una guerra di scarsa

²⁴ Ms. II II 70 della Biblioteca Nazionale di Firenze, f. 107v (cit. da G. Ferraù, "Le *Commentationes florentinae de exilio*", in AA.VV., *Francesco Filelfo nel quinto centenario della morte* [Atti del XVII convegno di studi maceratesi - Tolentino, 27-30 settembre 1981], Padova, Antenore, 1986, pp. 369-388, a p. 388, n. 21). - Vedi altre testimonianze umanistiche su Crisolora nella nota 10, pp. 84-85 della cit. ed. del *De hominibus doctis* di P. Cortesi (e cfr. anche la lettera di Battista Guarini, cit. *supra*, in epigrafe e nota 1).

²⁵ A. Stäuble, *Le sirene eterne. Studi sull'eredità classica e biblica nella letteratura italiana*, Ravenna, Longo, 1996, pp. 43-46 (cap. III, "Città reali, città ideali e città utopiche nella letteratura rinascimentale"), dove è indicata la bibliografia precedente.

importanza militare e territoriale, ma che assume una certa dimensione culturale, perché è accompagnata da un conflitto ideologico fra gli umanisti gravitanti intorno alla corte di Milano (Antonio Loschi, Pier Candido Decembrio) ed i fiorentini (Cino Rinuccini, Salutati, Bruni): conflitto tra due sistemi politici, il principato e la repubblica, il grande stato sovraregionale dei Visconti e la città-stato, la *polis* fiorentina. La *Laudatio* è perciò uno dei primi esempi di letteratura impegnata nei tempi moderni; e per comporre un'opera che vuole avere anche utilità pratica e propagandistica Bruni ricorre - secondo il grande principio umanistico dell'imitazione - all'utilizzazione di un modello greco (e quindi a un ideale paragone Atene-Firenze). *Quale più clamorosa smentita al banale luogo comune (troppo spesso ripetuto oggi) secondo cui gli studi classici sarebbero estranei alla realtà?*

Antonio Stäuble
Università di Losanna

